

vece di *NECE* e *DEFUNCTO* per *EXTINCTO*. Vedi qui il numero 25.

16

DOMINICVS ALEPPO EPVS | CHYSAMEN MO-  
NVMENTVM | HOC SIBI SORORIO SORORI-  
QVE | VIVENS FACIVNDVM CVRAVIT |  
MDIII SEXTO IDVS APRILIS |

Dal Palfero, dal Coronelli, dal Cornaro, dal Rossi fu conservata questa sepolcrale memoria, la quale era in terra davanti l'altar maggiore. Il Palfero a differenza degli altri dice: *SIBI SORORIQ. FACIENDVM*, ommettendo *SORORIO* e *VIVENS*.

DOMENICO ALEPPO, figlio di Martino, era prete fin dal 1488, e fin dal 1489 titolato della chiesa di san Giovanni in Olio di Venezia (1). Copriva nel 1495 e 1497 il canonicato patriarcale di Castello (2), e anche nel 1502, come dai Registri dell'arcipr. Ragazzi. Morto nel 1498

Antonio Savina veneziano, successe a vescovo di Chissamo nell'isola di Candia il nostro Aleppo (*Fl. Cornaro. Creta. II. 165*). Non è certa veramente l'epoca della sua successione a vescovo, ma è facile che sia avvenuta o nel detto anno 1502, o nel principio del 1503, chiamandosi di quest'anno vescovo sulla pietra sepolcrale. Allora sembra che abbia egli assunto il cognome *Aleppo*, d'onde forse traeva origine antica il suo casato, mentre nei Documenti anteriori lo si dice *Dominicus Martini*, oppur *q. Martin* (vedi le note 1. e 2.). Consacrò l'anno 1508 la chiesa di san Rocco, come suffraganeo del patriarca Antonio Suriano. Il documento di ciò lo abbiamo a pag. 261 del volume III delle venete Chiese illustrate da Giambatista Soravia (3) il quale errò nell'ascrivere all'Ordine dei Minori il nostro Domenico di Aleppo, essendo egli stato sempre sacerdote secolare come da Documenti apparisce (vedi le note 1. 2.); è per conseguenza anche fallata l'epigrafe, che riportando la consacrazione

- (1) La nota cortesia del colto giovane nob. Angelo Zon mi ha somministrato varie memorie e documenti tratti dall'archivio della sua famiglia, colla scorta dei quali ho tessuto gran parte di questo articolo. = 1488. 18. agosto. Sentenza dell'Offizio di Petizione contro della Commissaria del q. Ambrogio Malipiero rappresentata da D. Presb. Domin. q. Martini. In atti di Lodovico Pizzoni Notajo dell'Offizio = 1489. 9. genn. Vendita di Alvise ed Antonio fratelli da Ponte q. Bernardo di una possessione in villa di Asegiano sotto Mestre: *Venerabili Viro dno presb. Dominico q. Martini titolato in ecc. scilicet Ioas. Novi, et provido viro dno Petro Guilielmi de Colonia partium Alemaniae cognato ipsius dni presb. Dominici, praesentibus ec.* In atti di D. Natale Colonna piovano di san Leone.
- (2) 1495 5 agosto. Vendita di Lodovico Perazzo q. Lorenzo di campi 4. in villa di Asegiano sotto Mestre: *honorabili mercatori s. Petro Guelmi de conf. sti Geminiani Venetiarum praesenti et ementi pro se nomine suo proprio, ac vice et nomine venerabilis dni Dominici Martini de Venetiis canonici Venetiarum cognati sui licet absentis.* In atti di Pasino q. Pietro de' Grataroli. = 1497. 21. ottobre = Rogito di pre. Simone de Gisleis esteso sotto Mestre ove si legge: *Rdo dno dnico q. d. Martini canonico de Castello Venetiar. ac nobili et egr. s. Petro q. d. Guilielmi civib. ambobus et habitatorib. Venetiar.*
- (3) Morì il Soravia nel dicembre dell'anno 1828 in Venezia, essendo occupato nella intrapresa illustrazione delle venete chiese. Quantunque sia egli in vari abbagli caduto, specialmente in fatto di belle arti, dov'egli anzi credea molto valere, e poco o nulla se ne intendea, come puossi vedere nel Giornale delle provincie Venete N. XVIII. del 1822. N. XXVI. del 1823. e N. XXX. dello stesso anno 1823., nondimeno gli dobbiamo esser grati per avere pubblicate varie cose per lo addietro ignote, o da pochi conosciute, o se anche conosciute, trasandate; specialmente riguardo alla chiesa e scuola di san Rocco, nella illustrazione però della quale il principal merito devesi al defunto ab. don Sante della Valentina, che fornì di tutti i documenti all'opera relativi. Non arrivò ad illustrare e pubblicare, che la parrocchia dei santi Giovanni e Paolo nel primo volume uscito nel 1822, quella di santa Maria Gloriosa dei Frari nel secondo volume uscito nel 1823, e la Chiesa e Scuola di san Rocco nel terzo volume del 1824. in 8.vo per le stampe dell'Andreola. Poco prima della sua morte aveva compiuta anche la descrizione della parrocchia di san Stefano protomartire, per quanto egli stesso mi diceva.